Anno VI — Mercordì 24 Maggio 1871 — N. 122

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli atti giudiziarii ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

UDINE, 23 MAGGIO

Ci sembra che i delegati del Congresso di Lione abbiano scelto molto male il momento per presentare alla Comune la dichiarazione già diretta anche a Thiers e nella quale espongono tutto un programma di governo, incominciando dallo scioglimento della Comune stessa e dell'Assemblea di Versailles. La voce del cannone che tuona a Parigi soffoca tutte le altre. È evidente che non si ha punto abbandonato il progetto di prolungare la resistenza mediante le barricate, e così mentre i versagliesi combattono a Neuilly contro Wroblesky, devono combattere pure nel loro avvanzarsi attraverso Parigi. È peraltro a ritenersi che la resistenza nell'interno della città sarà di breve durata, non soltanto perchè i versagliesi vi sono entrati in una massa imponente e agiscono contemporaneamente in più punti, ciò che impedisce ai federali di concentrare in una sola località le loro forze stremate (si parla già di 8 a 10 mila uomini fatti prigionieri dai versagliesi), ma anche perchè le truppe prussiane, sebbene in modo indiretto, facilitano l'impresa ai versagliesi, avendo tagliata la strada ferrata del nord, che in dati casi poteva giovare ai federali, e avendo raddoppiati i loro avamposti per respingere eventualmente questi ultimi. Probabilmente son queste le misure a cui Bismark accennava ultimamente nel parlamento tedesco, come necessarie ad addottarsi in seguito alla ratifica del trattato di pace.

D'altra parte le mosse dei versagliesi sembrano coordinate ad un piano bene ideato. Difatti il corpo di Douai, entrato dalla porta Sant-Cloud, agisce di consenso con quello di Ladmirault, mentre Vinoy tende la mano a Cissey che appoggia la sua sinistra a Montparnasse e la destra agli Invalidi. Una parte dei federali con artiglieria si è ritirata verso i Campi Elisi; ma anche quella posizione si dice girata dal generale Clinchant. Un'altro sintomo che la resistenza sarà di breve durata si presenta nel fatto che alcuni Sindaci sono partiti già per Parigi per riprendere le loro funzioni. Essi soli peraltro sono eccettuati dalla disposizione che vieta per qualche giorno tanto l'uscita da Parigi quanto l'ingresso, finchè non sieno arrestati i capi della Comune. Thiers ha detto all'Assemblea che con questi non sarà risparmiato il rigore; e l'Assemblea, in risposta al discorso di lui che oggi ci viene riassunto da un telegramma, ha adottato per acclamazione la dichiarazione che Thiers e l'armata hanno benemeritato della patria, ed ha ammessa l'urgenza della proposta di Jules Simon per la ricostruzione della Colonna Vendome e della cappella espiatoria di Luigi XVI.

Le sventure da cui è oppressa la Francia non distolgono peraltro i partiti dell'Assemblea dal mirare soltanto alla possibilità di afferrare il potere dovesse ciò condurre la Francia all'estrema rovina. Il partito legittimista è quello che si mostra più fiducioso di tutti, e bisogna confessare che se avesse a riportar la vittoria, questa non sarebbe certamente dovuta all'aver esso celato alla Francia i suoi sentimenti. Come se il manifesto del duca di Bordeaux non parlasse abbastanza chiaro, i commenti che vi fanno i suoi fautori danno prova manifesta delle aspirazioni dei legittimisti Citiamo, per darne un esempio, le parole del marchese di Franclieu, estratte da una lettera che egli scrive al *Soir*, in replica agli appunti, fatti da questo giornale, al programma del pretendente: « Voi dite, egli scrive, che non si parla in questo manifesto che di Dio, della Chiesa e della religione. Ciò non è esatto. Ma d'altronde non è questa la più grave, la più importante questione per noi? Non possiamo dimenticare che i nostri primi rovesci, nella spaventevole serie di disastri di cui siamo vittime, ebbe luogo al momento in cui il nostro ultimo soldato lasciava Roma. Se il signor conte di Chambord si è rammentato ciò che disse altra volta: « la rivoluzione francese ha cominciato colla dichiarazione dei diritti di Dio, » nessuno può fargliene un delitto, poichè tutte le nostre esperienze rivoluzionarie hanno approdato alla rovina, e dimostrato con un'evidenza incontestabile che le nazioni, come gl'individui non possono allontanarsi impunemente dalle leggi provvidenziali. » A questo linguaggio è inutile ogni commento.

I giornali di Vienna sono di pessimo umore. Il *Tagblatt*, fra altri, fa il seguente quadro della situazione: « Pezzo per pezzo crolla l'edifizio del componimento austriaco del 1867, e tranne il cancellierato del conte de Beust non rimarrà in breve cosa alcuna. Nell'Austria vacilla la costituzione sulle sue basi, i vecchi partiti scomparvero, le antiche grandezze palesarono la propria pochezza. Agli ungheresi guizza dalla mano l'anguilla croata; il loro ministero dimostrò la poca realtà della vantata sapienza politica Al ponte che Bismarck e Beust potevano costruire fra Berlino e Vienna, tolse il conte Hohenwart anticipatamente le fondamenta. Fanatici papisti insultano la vicina Italia, e nella stessa Costantinopoli l'influenza austriaca perdette la prisca sua forza. La Porta va sempre più subendo gli effetti del vassallaggio russo, e rende omaggio alla Russia coll'espulsione degli emigrati polacchi. Il piccolo Piemonte nella coscienza della propria forza morale respinse una simile pretesa dopo Novara. » In questo tuono pessimista continua il *Tagblatt* un articolo che porta per titolo: *La dissoluzione.*

La sorte toccata alla Francia, desta qualche apprensione anche in Inghilterra, nel timore che possa a suoi danni ripetersi la calamità di una invasione straniera, e si comincia a suggerire che si apprestino straordinari armamenti. Il *Times* peraltro cerca di opporsi a questa corrente d'idee, dimostrando che per iscongiurare un pericolo immaginario, l'Inghilterra correrebbe a certa rovina, se si lasciasse guidare da coloro che già vedono i tedeschi a Liverpool. «La Francia, egli dice, era paese dato interamente al commercio, avverso alla mestizia, sprovveduto di armi e che non avesse pretesa di essere una potenza militare? Essa era al contrario, secondo l'opinione universale, la più gran monarchia militare del mondo, inspirata da memorie di glorie militari, assorta in studj e pompe militari, e che non credeva aver mai speso a sufficienza in armi ed uniformi. La guerra era il suo solo pensiero. Dobbiamo noi vedere in tutto ciò, una lezione a favore di eserciti e di armamenti, di spese militari e di militari aspirazioni? Non è al contrario perfettamente evidente che se Luigi Napoleone, invece di continuare gli armamenti per parecchi anni, avesse dimostrato una disposizione pacifica, disarmando gradatamente, la Francia sarebbe salva ed intatta in questo momento? »

Il modo di pensare del *Times* non è peraltro diviso dagli statisti ungheresi. Un dispaccio odierno ci reca difatti che il presidente della delegazione ungherese ha inaugurato l'apertura di questa col dire che gli ultimi avvenimenti hanno reso più evidente ancora il bisogno di premunirsi contro i pericoli dell'avvenire dando un nuovo sviluppo agli armamenti. Prospettiva assai consolante!

NON GUARDATE FUORI!

Il vezzo di guardare sempre quello che accade di fuori, invece che occuparsi delle cose di casa, non l'abbiamo ancora perduto in Italia.

A molti sembra ancora, che le sorti del paese nostro abbiano da dipendere dalla volontà e dal fatto altrui. Alcuni s'inquietano per l'Impero Germanico, altri per il mestare dei clericali in Austria, molti più per la reazione che sta per vincere in Francia. Ci sono di quelli che hanno veduto qualcosa di serio nel fatto che al Vaticano non si vogliono per inviati delle potenze gli stessi che lo saranno presso al Re d'Italia. Non pensano piuttosto che questo è un bene; perchè certe potenze non manderanno affatto loro rappresentanti al Vaticano, e certe altre manderanno qualche prete, il quale avrà da trattare di soli affari ecclesiastici. Poi, che cosa importa all'Italia che ci sia piuttosto l'uno che l'altro?

Altri vanno ripescando le parole di Thiers favorevoli, o contrarie all'Italia, come se i suoi favori ci potessero molto giovare, od i suoi sfavori danneggiare assai! Taluni s'inquietano, perchè il signor d'Harcourt, inviato del Governo francese presso al Vaticano, andò a fare i suoi convenevoli col signor Cavalletti, già capo del Municipio romano prima dell'era nuova, ringraziandolo degli indirizzi e biglietti di visita ricevuti, quasi protesta contro al 20 settembre.

Ma bravi! Quale idea volete che altri si faccia del nostro diritto e della nostra potenza, se mostriamo di avere tali timori! Certi vedono già lo Chambord sul trono di Francia, ed intento alle restaurazioni in Italia! Se i ponti della Senna accavalcano ancora il fiume che disseta quei matti di Parigi, ce n'ha da passare dell'acqua sotto a quei ponti prima che quel pover'uomo cinga il suo capo della corona di Francia! Poi, che la cinga pure! Credete che orleanisti, imperialisti, repubblicani, federalisti, socialisti abbiano da dargli poco impaccio, e da lasciargli pensare alle cose altrui? Credete che i Francesi abbiano da lavorare poco per sanare le loro piaghe interne, da potersi prendere per giunta il carico di far tornare indietro il mondo? Noi ci siamo propriamente per nulla?

È vero che molti, avendo noi ottenuto per poco l'immenso benefizio della unità della patria, non lo apprezzano quanto merita, e piuttosto si lagnano, se per tutto questo hanno dovuto cavarsi dalla scarsella dieci soldi; ma pensate alla possibilità che questa unità della patria corra un giorno qualche pericolo: e vedrete che non sarà poi tanto facile a nessuno straniero il mettere il naso in casa nostra, anche se ci sono delle piissime e religiosissime persone, le quali nel fervore delle sante loro preghiere invocano tutti i giorni dal buon Dio la calata dei Franchi con un nuovo Carlomagno, perchè venga a fiaccare le corna a questa Italia ed a subissare tutti coloro che la vollero una e libera.

Non guardate no tanto *di fuori*; ma, guardatevi piuttosto *dappresso*. I nemici più pericolosi non sono fuori di qui; ma sono in casa. Essi si contano, s'indrappellano, si disciplinano sotto al Labaro dell'*infallibilità* e mediante l'*obolo* che vanno cavando dalle tasche della povera gente. Cotesti nemici nostri, i quali *fanno denaro di tutto*, fino della propizia coscienza e di Dio, preparano dimostrazioni di vario genere, delle quali non tardereste ad accorgervi, e di cui, se non coloro che dovrebbero essere i primi a saperle, non per impedirle materialmente, ma per schierare di contro ad esse gli amici veri della patria, ci sono già altri che se ne accorsero. È una lotta interna che vi preparano. Vogliono che apparisca che l'Italia è più clericale e retriva che non la Francia, che non l'Austria, e che gli stranieri sappiano che nel nostro paese ci sarebbero dei traditori, se l'occasione di tradire si presentasse.

Sì: in Italia si dovrà tantosto unire le forze di tutti i galantuomini per difendere il grande acquisto della Nazione contro un *partito retrivo*, il quale, o per ignoranza o per altro che sia, non soltanto non è sopravegliato, ma anzi accarezzato da coloro che considerano i pubblici uffizii come un mestiere che frutta tanto, non come un offizio sacro, del quale hanno la responsabilità.

Mentre coloro che hanno lavorato assieme a fondare la unità della patria e ci hanno messa tutta la vita in questo, si dividono tra di loro per piccoli dissensi, per reciproche invidie, per insofferenza dell'altrui opinione, per correre dietro a fantasie, invece di tenersi sul campo della realtà; gli altri, i *nemici all'interno*, coloro che chiamano *un'opera d'inferno* l'unità dell'Italia, si uniscono e lavorano compatti, in pubblico ed in segreto, nelle città e nei contadi, cospirano e preparano eventi che, se non verranno, non sarà di certo per il fatto loro.

Il grande partito nazionale e liberale si addormenta nell'inattività ed assiste con una specie d'indifferenza a questo mestare di tutti i retrivi, che si danno la mano tra di loro, e formano consorterie e camorre in tutta Italia

Cotesta gente non si combatte che coll'azione di tutti i liberali e con un'aperta, franca e pubblica attività, collegando tutte le forze destinate a formare degl'Italiani un Popolo libero ed illuminato; ciocchè, pur troppo, non sono ancora. L'opera isolata di alcuni non giova nulla contro le arti segrete della malvagia setta. Fino a tanto che in ogni regione, in ogni provincia, in ogni città d'Italia non si formi un fascio di tutti quelli che hanno intelletto, influenza e mezzi materiali per il bene, e non lavorino tutti assieme, disciplinati e col disegno prestabilito di rinnovare il paese, non si avrà formato un vero Popolo italiano. I liberali italiani hanno creduto di avere ottenuto molto finora, e noi diremo che è moltissimo, ma che non è tutto, anzi è pochissimo rispetto a quello che resta da farsi.

Non guardino, ripetiamo, *di fuori*, ma bensì a quello che sta accadendo *di dentro*, o di cui potrebbero accorgersi *troppo tardi*.

ITALIA

Firenze. Scrivono da Firenze alla *Perseveranza*:

È probabile che la venuta del Re a Firenze, giunto ieri nelle prime ore pomeridiane, sia cagione di risoluzioni prossime del Ministero, relative al trasporto della capitale in Roma, giacchè oramai ella è tutta opera affidata al potere esecutivo. Si pretende anche che il Ministero abbia sollecitato il Sovrano ad affrettare il suo ritorno nella capitale provvisoria, per far parte a lui di progetti e di speranze che sarebbero state alimentate in questi ultimi giorni da Roma; e ciò coinciderebbe con le notizie che ebbi ad accennarvi nei giorni decorsi. Certo è, ad ogni modo, che se i raffreddati entusiasmi delle popolazioni e della burocrazia lascerebbero al Governo larghissima libertà di procedere come crede meglio, la impazienza di una parte della Camera lo sospingerà senza posa finchè non abbia preso l'aire in sull'ultimo sdrucciolo della via che fa capo a Roma.

Il più che codesta parte della Camera possa concedere al Ministero è di discutere i provvedimenti finanziarii: ma per far presto, per abbreviar gl'imbarazzi, per remuovere le difficoltà, la Sinistra è anche dispostissima a sacrificare il fantasma del pareggio, risorsa comodissima per alimentare e render popolare l'opposizione. Le necessità finanziarie conviene ora, che cedano alle necessità politiche; cosicchè vedremo da martedì in poi questo singolare spettacolo, che mentre la Destra vorrà seriamente discutere sopra i bisogni del Tesoro, la Sinistra batterà il ferro per un altro verso, e dirà che ogni seria disputa deve rimettersi a quando il Governo ed il Parlamento sieno in Roma.

Avremo così due parallele, che non s'incontreranno mai: e il Ministero tentennando da destra a sinistra e da sinistra a destra, [illegible] sul centro e facendosene leva, cercherà di strappare uno di quei voti senza significato e senza colore, che lo abilitino a stiracchiare la vita; giacchè egli sa che, giunto in Roma, sarà immediatamente abbandonato dalla Sinistra. Perchè il Ministero si persuada di questo, non ha bisogno di assistere alle riunioni dei varii partiti, che sono state frequentissime nelle decorse sere, e che cercheranno di concludere qualcosa fra oggi e domani.

— Leggiamo nell'*Opinione*:

Questa sera c'è di nuovo riunione della maggioranza della Camera.

V'interverrà il ministro delle finanze, il quale si era riservato di comunicare all'adunanza le risoluzioni che sarebbero state prese dal ministero rispetto a' provvedimenti da proporre in sostituzione del decimo ed in aggiunta a quelli escogitati dalla Commissione, e che il ministero fosse per accettare.

I provvedimenti, da quanto ci si annunzia, sarebbero:

Un quarto di decimo, ossia due centesimi e mezzo per ogni lira d'imposta principale su tutte le imposte dirette;

Portare la tassa del sale da 55 a 60 centesimi;

Gravare le successioni dell'imposta senza deduzione dei debiti.

Il ministero non proporrebbe alla Camera di votare tutti tre questi provvedimenti; egli dichiarerebbe di averne abbastanza di due soli, da cui attenderebbe, qualunque siano, un provento di 12 milioni.

Roma. Scrivono da Roma all'*Italia Nuova*:

In questi giorni la città vi rappresenta in grande la confusione di una modesta famigliuola di un villaggio che attende ospiti illustri. Nelle vie e nelle case non si vede altro che operai, imbianchini, intenti al lavoro. Il palazzo di Montecitorio è circondato da falegnami che segano tavole e travi, fanno archi, pilastri e colonnine. Poi i muratori che aprono nuove porte di fianco, carrettieri che trasportano i calcinacci, i rottami e la terra cavata da certe larghe fosse che chiamano caloriferi, frigidari e tiepidari, nomi che si trovano nelle terme antiche. L'interno e tuttavia una selva selvaggia, non avendo ancora presa forma di edifizio. L'esterno dell'aula parlamentare si viene ricoprendo di canne inteste sopra le quali si distenderà l'intonaco. Le buste de' processi civili e criminali, e dell'antico ministero di grazia e di giustizia e interno, si portano in diversi luoghi, essendo urgente di fare abilità all'architetto di far principiare i lavori dell'immenso appartamento che circonda la grande aula. Insomma in tutta Roma si vede una grande operosità, anche nell'edificare case private. Con sì gran lavoro attorno non si pensa alla politica più che tanto.

Vuolsi che il generale Charette sia stato a Roma in questi giorni, e che domenica abbia avuta udien-

za da Sua Santità. Sia vero o no, poco monta; ma è verissimo che l'ira del Vaticano invece di rimettere con la medicina del tempo, si rinfuoca. Con più fermezza che mai si discorre della partenza del papa per la Corsica.

Della generosità dei gesuiti verso i cattolici di Francia, fandonia o verità che sia, si parla da tutti. Vuolsi che i gesuiti abbiano tali ricchezze da comperarsi uno Stato, se avessero ambizione di regnare a viso scoperto.

A Roma posseggono poco di stabile, avendone venduti molti dal 59 in poi. Qui solamente ricevevano ogni anno venti o trenta tra eredità e legati. Non ostante la ricchezza che posseggono, vanno accattando come poveretti, non i padri, ma i novizi, per mortificazione. Dal 10 settembre in poi gli accattoni vanno in una casa di adepti, lasciano le vesti fratesche e si mettono abiti da laici. Terminato l'accattare, tornano a rivestirsi, e portano al convento. Sanno bene quali sono le case dei benefattori, e non si sbagliano: guadagnano quattrini e mantengono viva la fede, facendosi beffe di chi non osò accomiatarli con la gentilezza che meritavano.

ESTERO

Austria. A Vienna fa gran senso un opuscolo pubblicato da un vecchio ecclesiastico, Reichel, prevosto di Zwettl. Questi respinge non solo il dogma dell'infallibilità del Papa, ma anche il di lui primato, nega che san Pietro abbia predicato il vangelo in Italia, e quindi che abbia occupato la sedia papale in Roma, sostiene che il Papa ed i vescovi hanno tutti deviato dalle dottrine di Gesù Cristo, e domanda una nuova dottrina religiosa e conforme ai dettami della ragione.

Francia. Leggiamo in una corrispondenza da Versailles al *Daily News*:

Egli è da credersi che subito dopo la ratificazione del trattato di pace sorgerà una grave questione: quella cioè di sapere dove si limiti il mandato dell'Assemblea Nazionale, questione questa che può soltanto essere risolta legalmente dall'istessa Assemblea. Ora ad essa piacesse di convertirsi in un lungo Parlamento, nulla varrebbe ad impedirla, se non una insurrezione od un colpo di Stato. Quando il signor Thiers era onnipossente a Bordeaux dimenticò di riservarsi la facoltà di scioglierla, e nissuno crede che ciò possa entrare minimamente nelle sue attribuzioni quale capo del potere esecutivo, anzi gli stessi deputati si vantano che quantunque il signor Thiers non possa scioglierli, essi invece possono sciogliere lui. Egli ripete continuamente che tiene il suo potere unicamente dall'Assemblea: a Bordeaux si confermò, nel giorno che fu votata la deposizione di Napoleone, che comunque non costituenti essi erano sovrani. E questo titolo di sovrani piace molto ai membri dell'Assemblea, per cui gli [illegible] pompa di questa parola, la quale non manca di attirare vivi applausi a coloro che la pronunziano.

I sostenitori dell'immediato scioglimento ripetono inutilmente che l'Assemblea è stata nominata unicamente, in circostanze supreme, per fare la pace a qualunque costo, e che dal momento che la pace è fatta il suo còmpito è finito.

Senza spingersi fino al punto di decidere se la Francia sarà monarchica o repubblicana, i partigiani di un indefinito proseguimento dell'Assemblea possono sostenere che fino a tanto che la Prussia rimane in possesso di metà dei forti di Parigi e di quattro dipartimenti per patto del trattato, il quale lascia alla direzione della Prussia il decidere quando l'ordine sarà ristabilito in Parigi ed in Francia, la pace può considerarsi come precaria. Oltrechè poi è dovere speciale dell'Assemblea di sistemare i complicati bilanci militari di Parigi, di Tours e di Bordeaux.

Non sarà quindi che quando il paese sarà libero dall'occupazione straniera, e l'ordine perfettamente ristabilito che si potrà fare una nuova legge elettorale e che si potrà convocare un'Assemblea Costituente, onde decidere in modo permanente sulla forma di governo che debba adottarsi per la Francia.

Spagna. La crisi ministeriale che si era manifestata in Spagna, non ebbe seguito.

I membri del Gabinetto Serrano, riconoscendo la necessità di scongiurare la crisi e per altra parte non potendo convenire intorno allo spirito che dovrà informare il nuovo regolamento della Camera, decisero che il Governo avesse a tenersi estraneo a tale discussione.

Questa dichiarazione fece il presidente del Consiglio, la sera del 15, in una riunione della maggioranza delle Cortes, la quale deliberò di accettare il regolamento del 1854 con le modificazioni che una apposita Commissione riconoscesse necessario fare allo stesso.

In tale riunione la maggioranza fu unanime nello escludere dalla discussione delle Cortes sia la dinastia che la persona che la rappresenta. Quando alla monarchia, i democratici la credevano discutibile conformemente alla Costituzione; ma, per spirito di conciliazione, dichiararono di non insistere su questa loro opinione.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARII

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 22 maggio 1871.

N. 1510. Il sig. Cucovaz dott. Luigi rinunciò alla carica di Consigliere Prov. eletto pel distretto di S. Pietro al Natisone e per l'epoca da settembre 1867 ad agosto 1872. La Deputazione Prov., in assenza del Consiglio, preso atto di tale rinuncia, e ne diede comunicazione alla R. Prefettura in appendice alle Note 1 e 15 corrente N. 1293 e 1410 per le pratiche di sostituzione a senso dell'art. 46 del Reale Decreto 2 dicembre 1866 N. 3352 e 26 del relativo Regolamento.

N. 1108. Lasciando impregiudicata la questione sul punto se debba intendersi la Provincia subentrata in tutti i diritti ed obblighi scatenti dal contratto 12 marzo 1865, stipulato dal cessato governo austriaco col sig. Belgrado co. Giacomo pei locali concessi da quest'ultimo a pigione, da prima ad uso d'abitazione dell'ultimo delegato austriaco e poscia ad uso d'ufficio della Delegazione di Pubblica Sicurezza e ad altri usi diversi;

Ricordato il tenore delle deliberazioni 14 febbraio 1868 e 2 ottobre 1869 del Consiglio Prov.

Veduta la perizia 3 febbrajo 1870 sul merito della pigione attribuita ai varj locali secondo l'uso cui sono destinati, rilevata dagl'Ingegneri dell'Ufficio Tecnico Governativo e Provinciale, in esecuzione alle deliberazioni consigliari sopracitate;

Considerato che alla Provincia corre l'obbligo di pagare la pigione pei locali ad uso d'Ufficio della Pubblica Sicurezza soltanto da 1 gennaio 1867 a tutto aprile 1871 nella ragione di annue it.l. 1770, nonchè per quelli occupati dal genio civile Prov. dal gennaio 1869 (epoca della avvenuta occupazione) a tutto aprile 1871 nella ragione di annue L. 370.37;

Avuti a calcolo gli acconti corrisposti dalla Provincia al Belgrado colle Deliberazioni Deputatizie 10 Novembre 1868 N. 2279 e 7 giugno 1869 N. 3174 del complessivo importo di it.l. 2448.56;

Risultando che al Belgrado venne dallo Stato pagata l'intera pigione convenuta per l'epoca a tutto 31 ottobre 1868;

Visto che il Governo domanda alla Provincia il pagamento di l. 1358.02 a titolo di rifusione di altrettante pagate al Belgrado per conto della Provincia;

Visto l'assegno giudiziale portato dal Decreto 26 novembre 1869 del R. Tribunale Prov. di Udine;

Riconosciuta la convenienza, e l'urgenza di pareggiare il credito del Belgrado, e di far luogo alla rifusione domandata dallo Stato; e riservandosi la Deputazione di interpellare il Consiglio Prov. sul punto se la Provincia intenda di subentrare nei diritti ed obblighi scatenti dal contratto stipulato col Belgrado;

Deliberò di emettere due mandati, uno dell'importo di l. 1358.02 a favore dello Stato in causa rifusione di cui sopra, e l'altro di it.l. 4341.54 a favore della nobile signora Martina-Orgnani Chiara Cecilia, in loco Belgrado, a saldo del credito di quest'ultimo per pigione dei locali occupati dall'ufficio di P. S. e dal Genio civile Prov. incombente alla Provincia a tutto aprile 1871.

N. 1535 Il Comitato per il trasferimento in Italia delle ceneri di Ugo Foscolo invitò la Provincia a concorrere con una offerta, avvertendo che la solennità avrà luogo nel giorno 4 giugno p.v. La Deputazione Prov. ritenuta l'urgenza, e desiderando che anche la Provincia venga annoverata fra i Corpi Morali che concorrono nella dovuta dimostrazione di affettuosa riverenza verso quel grande italiano, deliberò di fare l'offerta per l'accennato scopo di it.l. 100. salvo di notiziarne il Consiglio.

N. 1252. Riconosciuto regolare il debito di it.l. 4749.16 per mobili passati in proprietà della Provincia e che servono attualmente per uso dei Regi Commissariati Distrettuali, la Deputazione Prov. deliberò di pagare it.l. 176.71 allo Stato per suo quoto di credito liquidato per detti mobili e di interessare l'amministrazione del fondo territoriale ad attendere il pagamento delle it.l. 4572.45 fino all'anno 1872, non trovandosi nel bilancio del corrente esercizio fondi disponibili per tale oggetto.

N. 1271. Venne disposto il pagamento di it.l. 200 a favore del sig. Giovanni Gobbi in causa ed a saldo I.ª rata trimestrale di pigione del locale che serve ad uso caserma dei Reali Carabinieri in Sacile, maturata il 30 marzo 1871.

N. 1549. Sulla base del Certificato di laudo emesso dall'Ufficio Tecnico Prov. venne disposto il pagamento di it.l. 850.— a favore di Marchetti G.Batta, a saldo del suo credito pei lavori di rafforzamento del ponte in legno sul Cormor lungo la Stradalta.

N. 1464. Venne disposto il pagamento pel complessivo importo di it.l. 936.61 in causa oggetti di ordinaria amministrazione del Collegio Prov. Uccellis.

Nella stessa seduta vennero discussi e deliberati altri 70 affari, dei quali n. 16 in affari di ordinaria amministrazione della Provincia; n. 32 in oggetti di tutela dei Comuni; n. 13 in affari interessanti le Opere Pie; n. 8 in operazioni elettorali; e n. 1 in affare contenzioso.

Il Deputato Provinciale
PUTELLI

Il Segretario Capo
Merlo

N. 1153.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE.

AVVISO

Nell'asta tenuta per l'appalto delle opere di ordinaria manutenzione da eseguirsi entro l'anno 1871 per alcune strade in amministrazione provinciale, risultarono interinali aggiudicatarj i signori;

a) Manin nob. Alessandro per la strada Triestina, che staccandosi dal bivio con la Nazionale, N. 51 a Metri 5010 da Udine fuori Porta Aquileja, per Pavia e Percotto mette al Confine Illirico verso Nogaredo, e ciò col ribasso di Lire 80.26 sul peritale importo di L. 2352.26.

b) Roselli Sebastiano per la strada del Taglio, che dagli spalti della fortezza di Palma fuori Porta Marittima mette al confine Illirico verso Strassoldo, e ciò col ribasso di L. 70.95 sul peritale importo di Lire 1550.05.

c) Jetri Giovanni per la strada Marittima, che dall'estremo Nord-Ovest dell'abitato di S. Giorgio mette al Porto Nogaro, e ciò col ribasso di L. 30.79 sul peritale importo di Lire 915.79.

d) Jetri Giovanni per la Stradalta, che dal bivio con la Nazionale N. 49 presso Ostagnano, lambendo l'abitato di Rivolto, mette a Codroipo, e ciò col ribasso di L. 5.77 sul peritale importo di L. 1605.77.

Sulle indicate risultanze, resta determinato l'esperimento dei fatali a norma delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità dello Stato, approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852, fissato il termine fino alle ore 12 meridiane precise del giorno di lunedì 29 corrente per la presentazione delle offerte di ulteriore ribasso non minore del ventesimo.

Per questo nuovo esperimento restano inalterate le condizioni stabilite dal precedente Avviso 8 corr. N. 1289.

Udine 22 Maggio 1871

Il R. Prefetto Presidente
FASCIOTTI.

Il Deputato provinciale
A. MILANESE

Il Segretario
MERLO.

Società del Tiro a Segno Provinciale del Friuli. La sottoscritta ha ricevuto dalla Società Privata del Tiro a segno in Verona, la lettera che ha il piacere di pubblicare, colla quale vengono invitati i Membri di questa Società ad intervenire alla Gara che si farà in Verona nei giorni 31 Maggio, 1, 2 e 3 Giugno per cura di quella Rappresentanza Provinciale e Comunale, onde solennizzare la Festa Nazionale dello Statuto.

Si invitano quindi quei Socii, che desiderassero intervenirvi, a farsi inscrivere entro il 28 corrente dal Segretario della Società sig. Ermenegildo Novelli, presso il quale trovasi anche ostensibile il Programma.

La Direzione

Società Privata del Tiro a Segno in Verona

Verona li 15 Maggio 1871.

All' Onorevolissima Presidenza della Società del Tiro a Segno

Udine.

Nel giorno 31 corrente e nei successivi 1, 2 e 3 Giugno avrà luogo nel Bersaglio Sociale una pubblica gara a cura della Rappresentanza Provinciale e Comunale per solennizzare la Festa Nazionale.

Mancando tuttavia la formalità dell'approvazione da parte della Deputazione Provinciale, non fu possibile ancora pubblicare il relativo Programma, che non pertanto ci facciamo un dovere di trasmettere a codesta onorevolissima Presidenza, onde ne prenda conoscenza, e ne dia comunicazione a quei Tiratori che volessero prendervi parte.

Se poi, come ne abbiamo lusinga, potessimo essere onorati da una Rappresentanza di codesta Società, Vi saremmo immensamente obbligati, ed in tal caso Vi preghiamo di preavvisarcene, indicandoci il numero degli intervenienti ed il giorno colla corsa d'arrivo.

Col desiderio di stringere sempre più i vincoli di solidarietà, gradite i sensi della nostra stima e considerazione.

Il Presidente
Avv: RENZI - TESSARI AGOSTINO.

Ordinamento dello Stato Civile. Tra le leggi di speciale importanza che avranno vigore in queste Provincie col 1 settembre p. v. è quella portata dal R. Decreto 15 novembre 1865, N. 2602 sull'Ordinamento dello Stato Civile.

I Magistrati, i Procuratori del Re, gli Ufficiali dello Stato Civile chiamati ad applicarla devono fare ben lieta accoglienza ad un'opera che si presenti come interprete coscienziosa ed autorevole e quale una guida sicura al disimpegno delle rispettive incumbenze.

E l'opera è il Commentario del cav. Gualterio Sighele sost. Procuratore del Re in Milano, che analizza, discute e spiega questa legge speciale e i titoli V e XII del Codice Civile, e riferendo le Circolari ministeriali, le altre disposizioni analoghe e le massime di giurisprudenza italiana e francese porge quel lavoro tanto lodato dai giornali ed apprezzato da qualunque ebbe a farne nella pratica esperimento.

Mentre si raccomanda questo lavoro si annuncia che potrà farsene acquisto presso questo librajo sig. Paolo Gambierasi al prezzo di L. 10.

Ferrovia della Ponteba. Sotto questo titolo la *Perseveranza* ha pubblicato l'articolo che qui riproduciamo, sembrandoci che in tale argomento gli eccitamenti della stampa non saranno mai troppi:

Sembra veramente che il concetto di cotesta ferrovia sia nato sotto l'influsso di una stella maligna: mentre tanti altri tronchi di un valore, non diremo più disputabile, ma essenzialmente ambiguo trovarono patrocinatori e nel Parlamento e nel Governo, e furono a ogni costo voluti, senza badare a considerazioni finanziarie o di opportunità, e si consenti allegramente a caricare i futuri bilanci dello Stato di gravosissime spese per centinaja e centinaja di chilometri, il breve tronco della ferrovia Udine-Ponteba, che non misurerebbe più di 70 chilometri, non costerebbe che 30 milioni, dei quali una parte viene assunta dalle provincie interessate, aspetta ancora da cinque anni una sentenza, che lo accolga, o lo rigetti. E diciamo *cinque* per non addossare al Governo italiano una responsabilità maggiore di quella, che gli spetta; perchè al 1866, quando esso entrò in possesso della Venezia, la disputa durava già da una ventina d'anni. Per 70 chilometri!

Certo non mancò il modo di studiare la questione. Mai forse in Italia, nemmeno quando ferveva la famosa lite per il tracciato della linea Milano-Venezia, fu scritto e stampato tanto, quanto per la ferrovia della Ponteba. E tuttavia pochi se ne interessarono; e se il Governo non si fosse cacciato innanzi all'opinione publica e non avesse di sua iniziativa accolto e discusso le proposte, che più volte gli vennero fatte per la concessione, l'opinione publica non si sarebbe mossa e avrebbe lasciato i pochi propugnatori della linea della Ponteba arrabattarsi senza frutto coi loro rivali del Predil, malgrado che si tratti di un interesse nazionale evidente. Tale è l'opinione publica.

Ad ogni modo le trattative per la concessione della linea dovrebbero essere, se non c'inganniamo, ancora in corso; il Sella, che fu commissario regio a Udine e conobbe sui luoghi la importanza di cotesta ferrovia, le è favorevole; il Castagnola, che regge in assenza del Gadda il Ministero dei lavori publici, l'ha patrocinata da ultimo in Senato; e tuttavia non si procede, e si lascia passare un tempo prezioso, e non si profitta delli imbarazzi politici dell'Austria, che distolgono quel Governo da ogni considerazione secondaria, e lo fanno ora trascurare anche la tanto caldeggiata linea del Predil.

Ci è stato detto che le difficoltà sorgano nel Ministero stesso, che dovrebbe allontanarle, e da parte di chi dovrebbe più e meglio incoraggiare il ministro. Può darsi: In Italia la publica amministrazione si capisce e si esercita oramai per modo che le cose sembrano dover andare alla rovescia. Ma cotesti oppositori mascherati, che non hanno nemmeno il coraggio della propria opinione e, inconsci o no, servono ad interessi stranieri a danno delli interessi nazionali, dovrebbero considerare la grave responsabilità, che si addossano nel combattere un progetto che ormai non conta più quasi avversarj tra i mille che se ne occuparono: tanto il suo vantaggio è grande e manifesto.

Così in questi stessi giorni abbiamo potuto leggere la Relazione presentata al Consiglio provinciale di Venezia da una Commissione speciale composta delli onorevoli Bembo, Collotta, relatore, e Contin per istudiare la Ferrovia della Ponteba ne' rapporti colla città di Venezia. È un lavoro serio e concludente, ricco di molte indagini storiche e illustrato da un Parere dettato dalla penna autorevole del prof. Bucchia, il quale consuona mirabilmente coi calcoli già istituiti dal Tatti. La Commissione propone quindi che la Provincia di Venezia debba accordare alla Società concessionaria un premio di 250 mila lire, somma, che taluno potrebbe trovare troppo esigua, ma che forse è dettata dalle strettezze finanziarie.

Il Governo ha in questo voto un nuovo argomento per proseguire e condur finalmente a termine le pratiche intese alla costruzione della ferrovia in questione. Se l'anno scorso gli parve di poter addossare allo Stato la costruzione di ben 630 chilometri di ferrovia tra le lande deserte della Calabria e della Sicilia, e caricarlo così di un peso, che durerà *forse* in perpetuo, giustizia distributiva *vuole* che non si ritardi più oltre la concessione dei 70 chilometri da Udine a Pontebba, i quali — e il Governo lo sa — hanno una importanza internazionale, e in definitiva gioveranno forse più che non costino allo Stato medesimo, perchè, aprendo *un* nuovo sbocco alle più operose tra le nostre ferrovie, ne cresceranno il movimento e con esso i prodotti.

CORRIERE DEL MATTINO

— Dai dispacci del *Cittadino*:

Berlino 22. Dietro la notizia che il palazzo dell'ambasciatore americano a Parigi signor Washburn fu saccheggiato dalle guardie nazionali, il principe Bismarck diede ordine telegrafico al quartier generale prussiano di chiederne alla Comune immediata soddisfazione, comminando in caso di rifiuto il bombardamento di Parigi per parte dei prussiani.

Bruxelle 22. (sera) Un dispaccio di Versaglia annuncia il principio d'un combattimento *sulle* strade di Parigi. Si attende la presa della città in quattro giorni.

Costantinopoli 22. Gli emigrati polacchi che trovansi in Turchia vengono espulsi in massa. La Porta sospese gli armamenti. La situazione dell'Albania è pericolosa.

Teheran. — Lo sciah di Persia fu gravemente colpito dal cholera. Le provincie nord e ovest della Persia patiscono la fame.

— Dai dispacci dell'*Osservatore Triestino*:

Versailles 23. Viene riferito da Algeri: Le tribù insorte danno ostaggi; l'ordine si va ripristinando.

Madrid 23. Nella seduta delle Cortes i repubblicani proposero di stabilire la repubblica, mentre i Carlisti domandarono il riconoscimento di Don Carlos e l'annullamento dell'elezione del re Amedeo. La seduta riuscì tempestosa. L'incidente non ebbe alcun risultato.

— Togliamo nel *Fanfulla* il seguente telegramma particolare:

Berlino, 21. Per desiderio dell'imperatore sarà proposta al Consiglio federale una dotazione di un

milione di talleri a Bismarck. Il generale Molthe ricusa una eguale dotazione.

— Leggesi nell' *International*:

L' on. Lesen ha deposto oggi al banco della Presidenza una domanda d' interpellanza al ministro degli affari esteri sulla visita del conte d' Harcourt all' ex senatore di Roma.

— Leggesi nell' *Opinione*:

Alcuni giornali narrano di un tale che l' altra sera sarebbe stato arrestato per aver tentato di fermare i cavalli della carrozza di Sua Maestà, mentre ritornava dalle Cascine. Sappiamo che i particolari di quel fatto vennero grandemente esagerati. Si trattò soltanto d'un ubbriaco, che gridava e gesticolava davanti alla carrozza reale, ma non tentò di fermare i cavalli, nè profferì minacce od ingiurie.

— La Giunta per i provvedimenti di sicurezza prosegue con molta alacrità i suoi lavori. Da quanto si sà, essa avrebbe riconosciuto la opportunità di adottare qualche energica misura intorno al porto d' armi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 24 maggio

CAMERA DEI DEPUTATI

Seduta del 23 maggio

Bertolami domanda instantemente che la Camera prima di prorogarsi voti i provvedimenti di Pubblica Sicurezza.

Lanza avvertendo come le condizioni della Pubblica Sicurezza non siano deplorevoli come osservò l'oratore, crede non fondati i timori che non si discutano per tempo i provvedimenti proposti, di cui tutti conoscono la necessità.

Lacava, relatore, dichiara che la Giunta lavora attivamente per terminare la relazione.

Visconti-Venosta presenta copia del trattato conchiuso a Londra sulla navigazione del Mar Nero e del Danubio.

Si incomincia la discussione sui provvedimenti finanziarj.

Sella accetta i progetti concertati con la Giunta per il conguaglio dell' imposta fondiaria nella provincia romana, l' aumento dei dazi sul grano di 50 cent. per quintale, l' aumento del dazio sul petrolio di 4 lire per quintale, la modificazione del regime delle bollette doganali e la tariffa consolare. Tutto ciò produrrà sette milioni. La divergenza fra il ministro e la Giunta trovasi ridotta a circa 13 milioni. Avverte come i proprietarj di terreni abbiano un notevole aumento di reddito coll' aumento del dazio sul grano. Nota essere la tassa sui fabbricati e quella sulla ricchezza mobile meglio perequate e quindi propone l' aumento di 2 centesimi e mezzo sopra le tasse dirette. Propone di ricavare 7 milioni aumentando il sale da 55 a 60 centesimi. In luogo di un aumento sul sale o di un aumento sulle tasse dirette, accetterebbe, nella tassa sulle successioni, la non deduzione dei debiti, come praticasi in vari paesi. Dimostra la necessità di provvedere al bilancio, onde non emettere 150 milioni di carta senza aumento d'imposte, e per non abbandonare il principio proclamato l'anno passato di votare gli aumenti dell' entrate quando si aumentano le spese.

Torrigiani dice che la Giunta si riserva di esaminare e di riferire.

Breda discorre contro il progetto.

Vienna, 22. Apertura della Delegazione ungherese. Maylak, eletto presidente, disse che in seguito agli avvenimenti esteri, è necessario di dare alla monarchia una solida base, accordandole i mezzi di difendersi.

Versailles 22. Ore 2. L' armata occupa la Piazza della *Nouvelle Opera*. Il Quartier generale di Cissey è stabilito alla scuola militare. A mezzodì successe una grande esplosione seguita da incendio, al maneggio dello Stato Maggiore, presso la spianata degli Invalidi.

Versailles 22. Ore 9 pom. Le nostre truppe continuano la loro marcia progressiva in Parigi. Occuparono dopo breve conflitto la Stazione Montparnasse. Gli insorti presero le batterie del terrazzo delle Tuilleries, dirigendole ai Campi Elisi; ma la posizione è girata da Clinchant. Sperasi che la resistenza non durerà lungo tempo. Le truppe fecero diggià da 8000 a 10000 prigionieri. Alcuni Sindaci partirono per Parigi per istallarsi nella loro *Mairies*. Nessuno potrà entrare in Parigi nè uscire per alcuni giorni finchè i principali Capi dell' insurrezione non sieno arrestati.

Versailles 22. Assemblea. Thiers dice che la giustizia, l' ordine e la civiltà trionfarono, grazie alla bravura dell' armata. (*Applausi*). I generali, gli ufficiali e i soldati fecero il loro dovere. Egli si congratula coll' armata. Espone i potenti effetti della nostra artiglieria che permisero di spingere rapidamente i lavori verso Issy, Vanves e quindi verso la cinta. Dice: Pensavamo di entrare a Parigi fra due o tre giorni con penosi sacrifizi. Felicemente questa crudele necessità ci fu risparmiata. Jeri Douai riconobbe che la Porta St. Cloud era accessibile. Bentosto la sua armata penetrò in Parigi, e avvanzossi fino all'Arco di Trionfo. Simultaneamente La mirault entrò per la sinistra e occupò il viale della *Grande Armée* e l'Arco di Trionfo, mentre Vinoy tende la mano a Cissey che appoggia la sua sinistra a Montparnasse e la destra agli Invalidi. Inoltre Clichant entrando per il sobborgo S. Honorè arrivò fino all' Opera. Tale era la situazione alle due ore pom. Possiamo credere che Parigi farà bentosto resa alla Francia. Gli insorti si puniranno con rigore.

Jules Simon presenta il progetto per ricostruire la colonna Vendome, ponendovi sopra la statua della Francia, e rifabbricare la cappella espiatoria. (*Applausi*).

L' urgenza è adottata.

Cochery presenta un progetto che ringrazia Thiers e l' Armata, dichiarando che hanno bene meritato della Patria. (*Evviva a Thiers e alla Patria*).

Il progetto è approvato per acclamazione.

Thiers ringrazia l' Assemblea e dice che questa è la più grande ricompensa che abbia mai ricevuto.

Saint Denis 22, (sera). L' isolamento di Parigi è completo. Le batterie di Montmartre tirano debolmente. Furono dati ordini severi agli avamposti Tedeschi di respingere tutti gl' insorti; i posti avanzati si raddoppieranno. Un generale degli insorti ferito voleva passare la linea. I Tedeschi lo obbligarono a ritornare. Avvengono a Parigi frequenti esplosioni.

Il Quartiere Generale del Principe di Sassonia si trasferirà prossimamente da Margency a Compiègne. La Guardia ritornerà entro la settimana in Germania, e sarà rimpiazzata dal 4° Corpo.

Berlino 22. Bismarck è arrivato.

Pera 22. Confermasi che il Re di Spagna espresse il desiderio che Barbolani sia nominato ministro d' Italia a Madrid.

Il Governo italiano non ha ancora deciso.

Londra 22. Inglese 93 5/16, lomb. 14 3/8 italiano 56 1/4, turco 45 1/2, spagnuolo 32 7/8, tabacchi 91.—, cambio su Vienna —.

Marsiglia 23. Francese 54 40, ital. 57.40, spagnuolo —.—, nazionale 229.—, austriache —.—, lombarde —.—, romane 162.50, ottomane —.—, egiziane —.— tunisine —.— turco —.—.

ULTIMI DISPACCI

Versailles 23. Informazioni da Parigi (6 ant.) dicono che le nostre truppe occupano la Piazza Clichy, la Stazione di St. Lazare, il Palazzo della Industria, il Corpo legislativo, gli Invalidi, e la Stazione di Montparnasse. Ha luogo un vivo combattimento in piazza della Concordia, che gl' insorti non hanno ancora abbandonata, e dinanzi alla piazza Clchy. Le nostre truppe sono piene di entusiasmo; le nostre perdite sono lievi.

Le truppe incominciarono ad attaccare Montmartre. La disfatta completa dell' insurrezione sembra assai prossima. Dombrowsky, ferito, tentò fuggire. I prussiani ricusarono di lasciarlo passare.

I battaglioni di Guardia nazionale degli Amici dell' Ordine si sono riorganizzati. La maggior parte dei Sindaci di Parigi partì jersera e si riunirà stamane al Castello della Muette.

La popolazione dei quartieri di Parigi liberati dimostra grande soddisfazione.

Berlino 21. Austriache 229 3/8 lomb. 93 7/8 credito mob. 152 1/8 rend. italiana 55 7/8, tabacchi 90.

NOTIZIE SERICHE

(Nostra corrispondenza)

Milano, 22 maggio 1871.

Triste cosa è la guerra e la guerra civile ancor più trista: ma quante utili lezioni da essa non si potrebbero trarre a conferma di quel proverbio, che dice anche dal male nascere un bene! Non temano i vostri lettori in una disertazione filosofica, mentre vi giuro che non sarebbe di mia competenza, ma la linea di demarcazione fra una tesi di tal fatta e l'applicazione sua al nostro commercio è tanto impercettibile che si può passarci sopra senza rischio di fare una topica. Fin dai tempi di madama Pandora non ci accadde di vedere quasi mai una piaga cui per opera dell'uomo non seguisse presto o tardi il rimedio; e come si ritenevano la peste e la guerra opere provvidenziali per limitare l'eccessivo sviluppo della popolazione, si potrebbe attribuire alla Provvidenza anche il *merito* d'una lezione, piuttosto dura ma forse efficace, data al nostro commercio per mano del suo rappresentante in terra l'Imperatore Guglielmo di Germania. Ogni tanti anni le cose devono riprendere il loro corso naturale, e sarebbe infatti bella che nel mondo della luna tutti avvessero a fare a loro modo, mentre la luna stessa ha i suoi quarti regolari ed il suo giro fisso.

Ma chiudo le mie riflessioni colla luna, perchè difatti l'andamento odierno è tale da farmela vedere tonda tonda in tutta la sua pienezza.

Immaginatevi una piazza come questa, il cui movimento nelle sete acquistava in passato un carattere di vivacità tutto proprio al nostro commercio mediante il premuroso circolare dei mediatori, magazzinieri, e negozianti, ora convertita in una specie di quartiere di sobborgo sulle cui porte e negli studii si fanno più pettegolezzi che affari, mentre si arriva quasi a saper tutto quello quel poco che s' è fatto e quello che non s' è fatto I sensali camminano o si fanno trascinare nel loro *fiacre*, secondo che sono più o meno privilegiati, fiaccamente, e solo ad intervalli, dopo che hanno atteso quello che vogliono nei magazzini, tutti co'mi di roba, abbandonano quel fare indolente proprio a chi spera poco nell'esito. Qualcuno soltanto di essi, favorito dalla clientela di poche case che lavorano continuamente, sta sempre sulle mosse, e tanto più attivamente che teme la concorrenza degli altri molti pei quali c'è posto soltanto quando gli affari vanno a gonfie vele.

Ma se vi dovessi fare una descrizione minuta della situazione andrei troppo a lungo, e d'altronde v'ho esposto anche nelle altre mie lettere le mie opinioni in proposito. Poco a poco vorrei far conoscere così la nostra piazza a quelli che non hanno avuto occasione di venire a toccar con mano le cose ed anche a coloro che non si rendono conto esatto del modo di funzionare della macchina commerciale, e, guardando soltanto in casa propria, credono ai limiti il mondo intero, senza pensare che il loro paese non costituisce che un dente d'ingranaggio della gran ruota e ch'essa, per un dente solo, procede nel suo corso senza grande alterazione.

Quest'ultime parole le voglio riferire tanto alle sete, delle quali il soverchio sostegno in passato ha danneggiato gran parte dei detentori, quanto a certi lagni che sento pervenire sulla piazza da costì sul tempo sfavorevole agli allevamenti. Converrebbe proprio chiamar sfortunato il vostro paese se quelle apprensioni si avverassero, e la raccolta ne rimanesse in parte compromessa, mentre qui s'ha un tempo magnifico e così pure dal Piemonte, Toscana, Napoli ed ogni dove le notizie non potrebbero venir migliori. Se adunque, per quel vizio di non guardar fuori di casa propria, si dovesse basarsi sui danni toccati costì per giudicare della raccolta ed abbandonarsi a pazzie coi prezzi dei bozzoli, la campagna sarebbe nuovamente compromessa pei filandieri. Essi non avran bisogno della mia parola d'altronde per esser prudenti; la campagna spirante fu una lezione abbastanza grande, e non convien dimenticare che se essa fu dovuta alle circostanze politiche, è il loro seguito che noi dobbiamo scontare nella ventura, e quindi convien premunirsi contro conseguenze finora incalcolabili.

Qui, la prudenza è grande, tanto grande che mentre negli scorsi anni a pari epoca s'avea contrattata la gran parte delle partite bozzoli, quest'anno gli acquisti furon insignificanti ed a prezzi che farebbero risultare i costi delle sete nuove sensibilmente al dissotto degli attuali, già di molto ridotti. Man mano che ci avviciniamo al termine dell'educazione con tempo bellissimo, la riserva aumenta e pelle sete e pelle galette, ed i loro prezzi possono scapitarne ancora, tanto più che la tranquillità in Francia non sembra ristabilirsi a tempo per operare una diversione. Qui, i più, sono rassegnati a perdere sulle rimanenze a cui non pensano più che tanto, dal momento che augurano tutti, pell'avvenire del commercio, bassi i costi delle sete nuove. È l'unico e vero modo, secondo me, di comprender bene i propri interessi, giacchè per quanto si potesse andar d'accordo e lavorare pel sostegno, verremmo al momento di dover subire un tracollo, come avverrà indubbiamente presto o tardi agl'Inglesi pelle sete asiatiche. Il caro prezzo delle asiatiche a Londra fu un vantaggio pelle nostre greggie tonde che si sostennero a prezzi relativamente sproporzionati agli articoli, ma l'accumolarsi dei nuovi arrivi sulle vecchie esistenze determinerà a cedere anche gl'Inglesi, che, a quanto sembra, non credevano, al pari d'ogni altro, alla durata della guerra Franco-Prussiana, e vedendo maggiormente frustati i loro calcoli dalla guerra civile, vollero andare coraggiosi fino alle ultime conseguenze della loro imprudenza aspettando la raccolta. Ebbene, ... *Respice finem*.

Non vi noto prezzi di sete perchè non s'ha alcuna norma nelle operazioni, e quanto vale per cento compratori, se tanti ce ne fossero, lire 70, per uno solo può valere 73 o 74. Pelle galette siamo sempre sugli ultimi prezzi praticatisi.

Finisco colla speranza che i nostri filandieri possano compiere la propria educazione prima che i bachi terminino la loro, onde questi innocenti insetti non abbiano a dover dar loro l'ultima lezione, e domandando umilmente perdono pell'atroce bisticcio, vi lascio fino alla settimana ventura.

Notizie di Borsa

FIRENZE, 23 maggio

Rendita	59.75	Prestito naz.	80.70
» fino cont.	—.—	» ex coupon	—.—
Oro	20.84	Banca Nazionale italiana (nominale)	27,85 —
Londra	26.31		
Marsiglia a vista	—.—	Azioni ferr. merid.	381.75
Obbligazioni tabacchi	484.—	Obbl. » »	481.—
		Buoni	464.25
Azioni »	712.50	Obbl. eccl.	79.32

VENEZIA 23 maggio

Effetti pubblici ed industriali.

	pronto	fin corr.
Rendita 5% god. 1 gennaio	59 60 —	59 70 —
Prestito naz. 1866 god. 1 aprile	80 60 —	80 70 —
Az. Banca n. nel Regno d'Italia	— — —	— — —
» Regia Tabacchi	— — —	— — —
Obbligaz. »	— — —	— — —
» Beni demaniali	— — —	— — —
» Asse ecclesiastico	— — —	— — —
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	20 85 —	20 87 —
Banconote austriache	— — —	— — —
SCONTO		
Venezia e piazze d' Italia	da	a
della Banca nazionale	5 — %	— — —
dello Stabilimento mercanticale	4 3/4 %	— — —

TRIESTE, 23 maggio.

Zecchini Imperiali	f.	5.87 1/2	5.88 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.92 —	9.91 1/2
Sovrane inglesi	»	12.47 —	12.48 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.85	123.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d' argento	»	—	—

VIENNA al 22 al 23 maggio

		22	23
Metalliche 5 per 0/0 flor.		59.30	59.35
Prestito Nazionale	»	69 10	69.10
» 1860	»	97.25	97.80
Azioni della Banca Naz.	»	782.—	777.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	279.80	280 60
Londra per 10 lire sterl.	»	124.95	124.90
Argento	»	122.70	122.80
Zecchini imp.	»	5.91 1/2	5.91 1/2
Da 20 franchi	»	9.92 1/2	9.92 1/2

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza il 23 maggio

Frumento	(ettolitro)	it.l.	20.30	ad it. l.	21.25
Granoturco	»	»	13 08	»	13.14
Segala	»	»	13.05	»	13.19
Avena in Città	» rasato	»	12.30	»	12.40
Spelta	»	»	—.—	»	—.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26 80
» da pilare	»	»	—.—	»	13.89
Saraceno	»	»	—.—	»	8.40
Sorgorosso	»	»	—.—	»	7.99
Miglio	»	»	—.—	»	13.80
Lupini	»	»	—.—	»	10.80
Lenti (terminate)	»	»	—.—	»	—.—
Faginoli comuni	»	»	13.80	»	14.40
» carnielli e schiavi		»	22.70	»	23.—
Castagne in Città	» rasato	»	—.—	»	—.—

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile.*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

(Articolo comunicato)

Acciò che la pubblica opinione non resti falsata da mendaci dicerie, che la brutale perfidia di quattro messeri tenta diffondere per ogni dove a danno della onoratezza dell' avv. Etro, quale cessato Segretario del Comune di Fiume, i sottoscritti sentono debito di amicizia di dar pubblicità al seguente foglio, dirizzatogli da quell' egregio e rispettabile Sindaco:

SINDACO DI FIUME

Fiume li 18 maggio 1871.

All' on. sig. Francesco Dr. Etro

PORDENONE.

Mi è grato di poterle partecipare, che il R. Tribunale di Udine col conchiuso 5 corr. N. 3678 ha desistito a termini del §. 63 Reg. Pen. sulla denuncia sporta contro di V. S.

Era ben certo dell' esito di tale pendenza, in qualunque modo venisse trattata, conoscendo la sua perfetta onestà; ma è pure una compiacenza il trionfare senza disturbi e senza investigazioni, sempre pesanti ad un galantuomo, vedendo in tal modo sempre più notoria la nequizia di chi prese a perseguitarla.

Colgo quest' occasione per riverirla distintamente.

Il Sindaco

(L. S.) f.° VIAL

È a credersi che l' avv. Etro saprà rivalersi per calunnia contro i detrattori della sua fama, che sono gli stessi suoi accusatori, e sui quali, per quanto ai sottoscritti, valga per ora la noncuranza ed il disprezzo, premendo loro soltanto di togliere un falso eventuale indirizzo alla pubblica opinione.

Pordenone 20 maggio 1871.

Alcuni Amici
(seguono le firme)

PRESSO LA DITTA 3

LESKOVIC & BANDIANI

IN UDINE

trova pronto collocamento un giovane capace di tenere i registri a scrittura doppia, nonchè la corrispondenza italiana e tedesca.

Le offerte affrancate e corredate da referenze e certificati comprovanti l' idoneità dell' aspirante, verranno accettate sino alla fine del corrente mese.

ESTRAZIONE DEL 1° GIUGNO 1871

PREMIO PRINCIPALE

Franchi **300,000** in oro

ed altri di Franchi

25,000 - 10,000 - 2000 - 1250 - 1000 ecc. ecc.

I programmi si distribuiscono gratis a Udine presso il sig. **Emerico Morandini**, Contrada Merceria N. 934 di rimpetto la Casa Masciadri.

L'acqua Anatherina di Popp.

Fra gli articoli, che non ingannano la pubblica credulità, distinguesi l' acqua anatherina di Popp, che da 20 anni gode il favore del Pubblico senza bisogno di ricorrere ad inganni o a contraffazioni. Mediante le sue chimiche proprietà, quest' acqua vale a sciogliere la mucilaggine che suol formarsi su e fra i denti, e con ciò rende impossibile il suo indurimento. Per questo essa è il miglior mezzo di ripulire i denti nella mattina e nel dopo pranzo. Con gran vantaggio fu essa adoperata anche nei casi in cui cominci a formarsi il tartaro, reagendo contro il medesimo. Inoltre ridà ai denti la primiera loro bellezza, ed è assai vantaggiosa per ripulire i denti artificiali. E ottimo calmante nei dolori dei denti guasti, e nelle affezioni reumatiche degli stessi. L'acqua anatherina combatte l'alito cattivo, rafferma i denti vacillanti, e risana le gengive che facilmente sanguinano. La voga in cui è l' acqua anatherina è effetto del suo merito intrinseco, nè deve essere in verun modo confusa con gli articoli di ciarlataneria, che appena tolti ai mercati convincono il pubblico del loro poco valore.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI GIUDIZIARII

N. 8048 1

Circolare d'arresto

Con conchiuso 10 marzo 1871 n. 8048 Osvaldo Maraldo fu G. Batt., d'anni 28, di Cavasso Nuovo (Maniago) ammogliato con figli, fu posto in accusa a piede libero siccome legalmente imputabile del crimine di grave lesione corporale previsto dai §§. 152, 155 b C. P.

Essendosi esso Maraldo assentato illegalmente dal suo Comune e non conoscendosi l'attuale di lui dimora si invitano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto e traduzione a queste carceri criminali.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 19 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 2174 1

Circolare d'arresto

Il sottoscritto Giudice Inquirente d'accordo colla R. Procura di Stato, con Decreto odierno pari numero ha avviata la speciale inquisizione in istato d'arresto al confronto di Francesco Angeli fu Nicolò nato a Cesclans (Tolmezzo) e domiciliato a Torreano di Martignacco (Udine) linajuolo, siccome legalmente indiziato del crimine di grave lesione corporale previsto dal § 152 C. P.

Essendo il detto Francesco Angeli latitante, si invitano le autorità di P. S. e gli organi tutti della pubblica forza a procedere al di lui arresto e traduzione in queste carceri criminali.

In nome del R. Tribunale Prov.
Udine, 20 maggio 1871.

Il Giudice Inq.
LOVADINA

N. 2583 3

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che dalla R. Pretura in Maniago, quale Giudizio di curatela, venne con odierno decreto a questo numero nominata Maria Bertossi vedova di Gio. Batt. Mez in curatrice del proprio figlio Enrico fu Gio. Batt. Mez condannato al carcere duro ed in amministratrice della sostanza tutta di ragione dello stesso.

Quantunque s'intenda da sè, pure si dichiara che con ciò viene ad essere revocato e ritenuto come invalido, inefficace ed illegale qualsiasi mandato di procura tanto speciale che generale che il suddetto Enrico Mez avesse rilasciato a chicchessia prima della sua condanna, e specialmente quello conferito nel giorno 17 maggio 1870 nei rogiti del notajo di Venezia D.r Angelo Pasini a Francesco di Marco D'Este di Aquileja.

Locchè si pubblichi per ogni conseguente effetto di legge in Maniago, Udine, S. Vito, Portogruaro e mediante triplice inserzione nella *Gazzetta di Venezia* e nel *Foglio di Udine*.

Dalla R. Pretura
Maniago, 6 maggio 1871.

Il R. Pretore
BACCO

N. 3591 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora cav. Raimondo e Corrado di Manzano che in loro curatore nella lite promossa con petizione 10 dicembre 1870 n. 10698 dal co. Sigismondo di Manzano Trovamala e di cui l'Editto inserito nei n. 311, 12, 13 del *Giornale di Udine*, all'avv. Compiuti resosi defunto venne sostituito l'avv. D.r Leonardo Presani, fissato per la risposta un nuovo termine di giorni 90.

Si affigga nei soliti luoghi, e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 3668 3

EDITTO

Si rende noto ad Angelo Fantin di Barcis assente d'ignota dimora che sopra petizione 10 corr. a questo numero di Luigi Stampetta negoziante di Udine venne in suo confronto emesso in data odierna precetto di pagamento entro giorni tre di l. 369.48 ed accessorj in base cambiale 1 febbraio 1871, salvo il diritto di produrre nello stesso termine la scrittura eccezionale.

Curatore di esso assente venne deputato l'avv. D.r Luigi de Nardo a cui dovrà fornire le necessarie istruzioni, od altrimenti nominerà altro procuratore di sua scelta ove a se medesimo non voglia attribuire le conseguenze della inazione.

Si affigga come di metodo e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 12 maggio 1871.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 1431 3

EDITTO

Si notifica all'assente d'ignota dimora Stefano fu Giovanni de Barczy che Teresa Longhino fu Antonio di Udine rappresentata dal curatore ufficioso avv. D.r Simonetti di Moggio ha prodotto sotto questa data e numero petizione contro Perissutti Barnaba fu Valentino, Perissutti-Rovere Elisa, Perissutti-Venturini Eugenia, Perissutti-Da Colle Appolonia e di esso assente, con la quale chiedesi la divisione, assegno, consegna, rilascio e resa di conto della sostanza abbandonata da Teresa Cesare-Perissutti e che gli fu deputato in curatore questo avv. D.r Giacomo Scala, a tutte sue spese e pericolo onde proseguire e giudicare la causa secondo il vigente regolamento giud. civile, al qual effetto fu fissata l'aula verbale del dì 13 giugno p. v. a ore 9 ant.

Viene quindi eccitato esso assente a comparire personalmente per quel giorno, o a far avere al curatore i mezzi di difesa, o ad istituire altro patrocinatore, mentre in caso diverso non potrà che a se stesso attribuire le conseguenze della propria inazione.

Il presente si affigga all'albo pretoreo, su questa piazza e su quella di Resiutta e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Moggio, 15 aprile 1871.

Pel Pretore in permesso
ZAMPARI Agg.

N. 4338 1

EDITTO

Si rende noto che dietro istanza 8 maggio 1871 n. 4338 di Giuseppe Camillini di Udine quale cessionario giudiziale dell'originario creditore Vincenzo Mondolo rappresentato dall'avv. Salimbeni, in confronto di Lorenzo Segati e Paola Mondolo conjugi di Rivignano e creditori iscritti Vincenzo Mondolo e Giuseppe d'Alvise pure di Rivignano, nonchè la Ditta Commerciale Nicolò Montegnacco di Udine, avrà luogo in questa residenza Pretoriale il triplice esperimento d'asta nei giorni 10 giugno, 10 luglio e 10 agosto 1871 dalle ore 10 ant. alle 1 pom. per la vendita dell'immobile sotto descritto, alle condizioni ispezionabili presso questa cancelleria.

Immobili da subastarsi

Casa di muro a tre piani, coperta a coppi, con corte ed orto uniti, posti in Rivignano all'anagrafico n. 100 rosso, ed in mappa porzione dalli n. 1002, 1003 il primo di cent. 7 estimo l. 0.12 e la casa di cent. 23 rend. l. 23.05 confina ad oriente e mezzodì eredità Pellarini Toso, ponente Bearzi Gio. Batt. a Nord strada pubblica detta Borgo di sotto.

Stimato fior. 504.84.

Dalla R. Pretura
Latisana, 8 maggio 1871.

Il R. Pretore
ZILLI

G. B. Tavani.

N. 2738 1

EDITTO

Si rende noto che in seguito al istanza esecutiva di Maria nata Bellina maritata a Domenico Bellina detto Pinon di Venzone contro Gio. Batt. Collavizza detto Zagho dei Piani di Portis ed il creditore iscritto Antonio Bellina di Biaggio avrà luogo in questa residenza nel dì 23 giugno p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. il quarto esperimento d'asta delle realità sottodescritte, di cui l'Editto 20 maggio 1869 n. 4491 ai n. 166, 167, 168 a IV del *Giornale di Udine* alle seguenti

Condizioni

1. I fondi esecutati saranno venduti nello stato in cui si trovano senza responsabilità della parte esecutante ed a qualunque prezzo, anche inferiore alla stima.

2. Ogni aspirante facendosi oblatore dovrà depositare previamente il decimo del valore di stima, ad eccezione della istante e del creditore iscritto che ne restano esonerati.

3. Il deliberatario dovrà depositare entro otto giorni dalla delibera, e sotto comminatoria del reincanto con un solo esperimento a suo rischio e pericolo, il prezzo di delibera; ad eccezione della esecutante e del creditore iscritto che ne resteranno esonerati coll'obbligo agli stessi di effettuare il pagamento del credito iscritto di quello che non si renderà fra essi deliberatario non appena sarà passata in giudicato la graduatoria da provocarsi in seguito alla delibera, rimanendo nell'infratempo ferma l'iscrizione rispettiva fino al pagamento in quanto il prezzo di delibera sia sufficiente ed il credito resti utilmente graduato.

4. Tosto effettuato dal deliberatario il pagamento del prezzo di delibera, o deliberati gl'immobili dall'esecutante o dal creditore iscritto, appena seguita la delibera, sarà loro libero di chiedere il decreto di aggiudicazione ed in via esecutiva del medesimo il possesso delle realità esecutate.

5. Staranno a carico del deliberatario le spese della delibera e quelle posteriori nessuna eccettuata.

Immobili da vendersi

1. Coltivo da vanga con gelsi detto Pra di là delineato nella mappa di Portis al n. 669 di pert. 0.25 rend. l. 0.64 confina a levante la R. strada erariale della Pontebba, a mezzodì Valent Francesco q.m Gio. Batt. detto Patòs, a ponente sentiero consorziale ed al di là di esso Valent eredi q.m Simeone detto Bosolite, ed a settentrione Bellina Maria q.m Giacomo maritata Bellina stimato fior. 28.50 pari ad it. l. 70.37.

2. Terreno parte coltivo da vanga e parte prato detto il Lung di Chiase nella stessa mappa di Portis ai n. 867, prato in piano di pert. 0.41 rend. 1.14, n. 868 coltivo da vanga di pert. 0.17 rend. l. 0.59; confina a levante fondi comunali e sentiero montuoso, a mezzodì Valent Pietro q.m Gio. Batt. detto Bochiate, a ponente, Valent Antonio e Domenico detto Mdizie ed a settentrione Valent eredi fu Francesco detto il vecchio, stimato fior 39.20 pari ad it. l. 96.78.

3. Coltivo da vanga detto Saletto in mappa al n. 1849 di pert. 0.26 rend. l. 0.32 confina a levante Valent Nicolò detto Luz, a mezzodì Bellina Maria q.m Giacomo maritata Bellina, a ponente Valent Pietro e Valentino q.m Pietro detto Perissin ed a settentrione Valent Anna maritata Valent stimato fior. 41.25 pari ad it. l. 101.85.

4. Luogo terreno nei piani di Portis inscritto coll'anagrafico n. 533, Rosco e delineato in quella mappa al n. 1816 di pert. 0.63 rend. l. 2.16 confina a levante corte consorziale, a mezzodì Valent Pietro q.m Gio. Batt. detto Bochiate, ponente Valent Pietro e fratelli q.m Valentino detto Perissin ed a settentrione Valent Nicolò detto Luz stimato fior. 80.50 pari ad it. l. 198.76.

Si pubblichi nell'albo pretoreo, in Venzone e Gemona e per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Gemona, 22 aprile 1871.

Il R. Pretore
RIZZOLI.

Sporeni Canc.

Non più Essenza

MA

ACETO DI PURO VINO NOSTRANO

BIANCO E NERO

che si vende dal sottoscritto fuori Porta Villalta Casa Mangilli ai seguenti prezzi:

all'ingrosso a it. L. 15 all'ettolitro

al minuto Centesimi 24 al litro.

5 **GIOVANNI COZZI.**

ACQUA DENTIFRICIA ANATERINA

DEL DOTT. **J. G. POPP.**

Medico - dentista a Vienna (Austria).

Patentata e brevettata in Inghilterra, in America e in Austria.

Guarisce istantaneamente e radicalmente i più violenti mali ai denti. Essa serve a pulire i denti in generale, anche allorquando sono intaccati dal tartaro, e rende ai denti il loro color naturale; essa serve anche a nettare i denti artificiali: Quest'acqua risana la purolenza delle gengive ed è un mezzo sicuro e positivo per dar sollievo nei dolori provenienti da denti, cariati e così prima dei dolori reumatici ai denti per conservare un buon alito, e a purificarlo quando si hanno fungosità nelle gengive. È provata la sua efficacia nel raffermare i denti smossi e per rinvigorire le gengive che fanno sangue troppo facilmente.

L. 2,50 la boccetta.

Ringraziamenti per la salutare attività DELL' ACQUA ANATERINA per la bocca del D.r J. G. Popp

Medico-pratico dentista in Vienna, Città Bognergasse N. 2.

Il sottoscritto dichiara spontaneamente e con piacere che avendo le gengive spugnose e facili a far sangue e dei denti cariati, mediante l'uso dell'**Acqua Anaterina** per la bocca, del D.r J. G. POPP, medico dentista pratico in Vienna, vide le gengive ritornare del lor color naturale ed i denti, riacquistarono la loro fortezza: perciò io ringrazio cordialmente.

In pari tempo acconsentito volontieri acchè alle presenti righe sia data la necessaria pubblicità affinchè la salutare attività dell'**Acqua Anaterina** per la bocca, sia fatta nota ai sofferenti di denti e di bocca.

M. H. J. DE CARPENTIER.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista-Pratico in Vienna, Città Bognergasse, 2.

Trebnitz, 11 giugno 1869.

Di conformità alla mia ordinazione ho ricevuto la sua *Acqua Anaterina per la bocca* di cui ne faccio uso da anni col miglior successo mentre oltre dal pulire i denti dal tartaro e da qualsiasi altra materia che vi si attacca, distrugge pienamente ogni odore cattivo proveniente dalla bocca; perciò io la trovo assai commendevole. Con stima e devozione.

FENDLER, R. Procuratore e Notajo.

Sig. D.r J. G. Popp, Medico-Dentista Pratico, Vienna, Città, Bognergasse, 2.

Illustrissimo signore! Kacsfalu, 9 novembre 1869.

Da quattro anni io soffriva di dolor di denti, e, malgrado d'aver consultati molti medici, non ci fu mezzo di guarire.

Poche settimane fa, mentre mi lamentava con una donna del mio male, essa mi indicò la di lei insuperabile *Acqua Anaterina* per la bocca, ed avendone io da allora fatto uso, mi trovo già pienamente liberato del dolor di denti. Perciò io ho l'obbligo di esternarle i miei ringraziamenti, e raccomando caldamente questa salutare di lei *Acqua Anaterina* per la bocca a tutti coloro che soffrono del medesimo male.

La prego di mandarmi quanto prima due bottiglie della genuina *Acqua Anaterina* per la bocca ed in attesa d'essere favorito mi sottoscrivo colla massima stima.

J. HERZOG.

Sig. J. G. Popp Medico Pratico Dentista in Vienna, Città Bognergasse, 2

Ricevete i miei cordiali ringraziamenti, per il gentile invio di sei bottiglie della vostra *Acqua Anaterina* per la bocca. Fra i 60 fanciulli cretini, che io accolgo finora in questo stabilimento, ve n'erano solamente due che pativano di . . . . Uno io l'ho curato con mezzi omeopatici, prima che avessi la vostra acqua: coll'altro però adoperai la vostra acqua ed ebbi a stupirmi della sua azione sommamente sollecita. In attesa dell'occasione di replicare la prova tanto nell'interno come fuori dello stabilimento, io dilazionai fino ad ora, ma adesso non posso differire più oltre e ve esterno i miei ringraziamenti per la vostra filantropia.

Appena otterrò ulteriori favorevoli risultati, non mancherò certamente di farvene tosto partecipe. Ringraziandovi di nuovo vi auguro salute e prosperità.

Craschnitz in Slesia.

Vostro devotissimo
CONTE VON DER RECK-VOLMERSTEIN

Pregiatissimo Signore!

Erano già dodici anni che io, sebbene avessi adoperati molti medicamenti suggeritimi da valenti medici-dentisti, soffriva acuti dolori ai denti essendo sconnessi, cariati, e le gengive quasi sempre gonfie; quando avendo letto avanti un'anno sul Raccoglitore di Rovereto della sua Acqua Anaterina per la bocca, mi venne il salutare pensiero di adoperarla. Buon pensiero e felice esperimento, chè dopo d'averne fatto uso d'una sola bottiglia non ebbi a soffrire dappoi alcun malore.

Non posso adunque a meno di encomiarla e di attestare a Lei i miei più sentiti ringraziamenti pel suo nuovo ritrovato.

Brentonico, 2 febbraio 1870.
Nel Trentino.

Umilissimo Servo
N. PONTARA.

DEPOSITI: In UDINE presso GIACOMO COMMESSATI a Santa Lucia, e presso A. FILIPPUZZI e ZANDIGIACOMO. TRIESTE, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in TREVISO farmacia reale fratelli Bindoni, in CENEDA farmacia Marchetti, in VICENZA Valeri, in PORDENONE farmacia Roviglio, in VENEZIA farmacia Zampironi, Bötuer, Ponci, Caviola, in ROVIGO A. Diego, in GORIZIA Pontini farmac., in BASSANO L. Fabbris, in PADOVA Roberti farmac., Cornelio farmac., in BELLUNO Locatelli, in SACILE Busetti, in PORTOGRUARO Malipiero.

Acqua Ferruginosa

della rinomata

ANTICA FONTE DI PEJO

Encomiare l'**Antica Fonte di Pejo** è inutile, tutti ne conoscono l'efficacia e le guarigioni per le sue Acque ottenute — Oramai esse sono la bibita favorita giornaliera nelle Famiglie, negli Stabilimenti, negli Ospitali ecc. — Da tutti sono preferite alle altre acque ferruginose di **Recoaro, Rabbi, Santa Catterina**, ecc. d'egual natura. Sono le uniche per la cura ferruginosa a domicilio.

Si possono avere dai signori Farmacisti e dalla Direzione della Fonte in Brescia.

Avvertenza

Alcuni Farmacisti per guadagnare maggiormente si permettono di dare per **Antica fonte** altra acqua secondaria fornita dal loro collega *Antonio Girardi* di Brescia. Il pubblico è avvertito, onde non cada nell'inganno. Ogni bottiglia deve avere la capsula con impresso: **ANTICA FONTE PEJO BORGHETTI**.

10 *La Direzione* C. BORGHETTI.

INJEZIONE GALENO

guarisce senza dolore fra tre giorni ogni scolo dell'uretra, anche i più invetuati.

M. Holtz, Berlino, Lindenstrasse 18.

Prezzo del *flacon* con l'istruzione per servirsene franchi 8.

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.